

S. Luisa De Marillac, di Sr Maria Ida Cislaghi FdC

LUISA DE MARILLAC Mistica dello Spirito Santo Parigi 1591 - 1660
PREMESSA Luisa de Marillac. Già il suo primo biografo, il Gobillon, l'ha definita "devota dello Spirito Santo". In un linguaggio più e moderno e appropriato oggi alcuni studiosi traducono in: "mistica dello Spirito Santo" . Senza esagerazione né forzature. Per comprendere meglio questo aspetto fondamentale della vita di Luisa, vale a dire il suo rapporto con lo Spirito Santo, richiamo brevemente le date più importanti della sua vita inserite nel contesto religioso del suo tempo. La Francia di fine '500 e del '600 è travagliata da guerre e da vicende politiche intricate, ma è ricca altresì di fermenti religiosi, anzi da vere e proprie correnti o movimenti religiosi, soprattutto tra i nobili e i borghesi. Diversi i santi - canonizzati e non - contemporanei: Vincenzo de' Paoli, Francesco di Sales, Pietro de Berulle, Giovanna di Chantal, Duval, Madame Acarie - la futura Maria dell'Incarnazione - Luisa de Marillac, ovviamente, ed altri ancora. Sicari ne ha contati ben 27.

1. TAPPE IMPORTANTI DELLA VITA DI LUISA 1591 - Il 12 agosto Luisa nasce a Parigi, non conosce la madre, il padre naturale è Luigi de Marillac. (Vincenzo de' Paoli era nato dieci anni prima, nel 1581 a Pouy nella Francia meridionale da una famiglia contadina). 1593/4 - Luisa viene condotta al Monastero di Poissy, presso le domenicane, dove vi era già una zia, Luisa de Marillac, monaca. Qui rimane fino a 13 anni circa, quando muore il padre. Viene educata e istruita: impara lettere, filosofia, latino, pittura, e riceve un'ottima educazione umana e cristiana. Come era dovuto alle nobili di allora. 1604 - Muore il padre e Luisa, per motivi economici probabilmente, deve lasciare Poissy; continua la sua educazione presso un modesto pensionato, dove impara i lavori di casa, tipici femminili. 1613 - Sposa Antonio Le Gras, borghese, ma non nobile, segretario della Regina Anna D'Austria. Sarà chiamata Madamigella Le Gras e non Madama. In precedenza aveva chiesto di essere accolta tra le cappuccine, ma non fu accettata per la sua debole salute. Ne avrà la nostalgia per molti anni. In seguito, dai parenti,

viene indotta al matrimonio con il signor Le Gras. Luisa si persuade e si sposa senza entusiasmo. Nello stesso anno nasce Michele, il suo unico figlio che, per le difficoltà di crescita e di carattere le darà grandi preoccupazioni. 1615 - Luisa si pone sotto la direzione spirituale di Mons. Antonio Camus, vescovo. 1619 - A Parigi incontra Francesco di Sales e ne rimane affascinata. Lo segue e legge i suoi testi, soprattutto il Trattato sull'Amore di Dio. Si fa aiutare anche da lui. 1622 - Il marito si ammala seriamente. Muore Francesco di Sales. Luisa fa voto di vedovanza nel caso fosse morto il marito. 1623 - LUMIERE...! Il 4 giugno, giorno di pentecoste, Luisa viene liberata dai suoi dubbi e percepisce la sua vita futura... (primo passaggio dello Spirito). 1624 - Incontro con Vincenzo de' Paoli (ripugnanza iniziale) 1625 - Muore il marito, assistito amorevolmente da Luisa. 1627 - Il figlio Michele ha 14 anni ed entra in seminario, ma non sarà mai prete. 1628-29-30 anni decisivi: 1628 - Durante il ritiro decide di dedicarsi al servizio dei poveri (secondo passaggio dello Spirito: decisione) 1629 - Primo viaggio missionario: 6 maggio. "Andate, Madamigella, andate..." (Secondo passaggio dello Spirito: azione) 1630 - Mistiche nozze con Cristo: 5 febbraio, anniversario del suo matrimonio del 1613 con Antonio Le Gras. (Secondo passaggio dello Spirito: esperienza mistica) Incontro con Margherita Naseau, prima Figlia della Carità. 1633 - 29 novembre, le prime FdC si riuniscono nella casa di Luisa, dando origine alla Compagnia delle Figlie della Carità. Margherita era già morta di peste nel febbraio dello stesso anno. 1634 - Luisa per la prima volta fa il voto di servire i poveri, il 25 marzo. 1642 - 7 giugno, vigilia di pentecoste: avvenimento prodigioso. Crolla il pavimento e nessuno rimane ferito. Luisa comprende l'unità della famiglia vincenziana. (Terzo passaggio dello Spirito) Luisa ed altre FdC emettono i voti di povertà, castità e obbedienza. 1644 - A Chartres Luisa, in pellegrinaggio, affida la Compagnia alla Madonna. 17 ottobre. 1660 - Muore a Parigi, il 15 marzo, pochi mesi prima di Vincenzo e nello stesso anno del signor Portail, primo direttore delle FdC. 1934 - Viene canonizzata da Pio XI. 1960 - Papa Giovanni

XXIII la proclama patrona di tutte le opere sociali cristiane.

2. CIÒ CHE LE È STATO NEGATO E DONATO a) umanamente negato: - la madre - la famiglia - il padre in giovane età - una crescita serena e in compagnia di fratelli e sorelle o amici - il convento delle cappuccine - un matrimonio felice - un figlio sano e saggio b) umanamente e spiritualmente donato: - L'incontro con Francesco di Sales - l'incontro e l'amicizia con Vincenzo de' Paoli - l'incontro con i poveri - LO SPIRITO SANTO in abbondanza e in modo straordinario

3. I PASSAGGI DELLO SPIRITO SANTO NELLA SUA VITA A. Primo passaggio dello Spirito: 1623 Nel 1623, Luisa, in preda al dubbio, attraversa una vera notte dello spirito. Tre incertezze la turbano: a) - il dubbio se lasciare suo marito (Antonio Le Gras, sposato nel 1613), per essere più libera di servire Dio e il prossimo; b) - la titubanza nell'abbandonare il suo direttore spirituale, il Vescovo Giovanni Pietro Camus, cui era legata da fiducioso affetto, per sceglierne un altro; c) - il dubbio, fattosi tormento, circa l'immortalità dell'anima. Il giorno di pentecoste, 4 giugno, dello stesso anno, Luisa durante la Santa Messa, partecipata a Saint-Nicolas des Champes, a Parigi, riceverà, come san Paolo sulla via di Damasco, una improvvisa grazia, che ella chiamerà lumière, luce interiore, che l'avverte di rimanere con suo marito, in attesa del tempo in cui avrebbe potuto emettere i voti insieme con altre persone; di starsene tranquilla riguardo al direttore, poiché Dio avrebbe provveduto a dargliene uno; infine, esistendo Dio, di credere fermamente nell'immortalità dell'anima. TESTO DELLA LUMIERE... (LEGGERE ...) Luisa attribuirà tale grazia all'intercessione di Francesco di Sales, morto l'anno precedente. Quella "luce" cambierà la sua vita. Il suo futuro, ormai non sarà che lo svolgimento di quanto le è stato dato come intuizione, fugace, ma chiara in questo momento. Ella accoglierà questa luce come Maria accolse l'annuncio dell'angelo, pronunciando il suo sì. Luisa nutrirà per tutta la vita un affetto specialissimo per la festa di Pentecoste, e si preparerà ogni anno con grande raccoglimento, perseverando, come gli Apostoli nel Cenacolo, nell'attesa dello Spirito. Prenderà l'abitudine di fare gli esercizi spirituali

tra la festa dell'Ascensione e quella di Pentecoste per prepararsi a ricevere lo Spirito. Quello stesso Spirito che non mancherà di visitarla in altre circostanze, determinanti una svolta nella sua vita, ormai permeabile alla Grazia. B. Secondo passaggio dello Spirito: 1628-29 -30 Nel corso del ritiro del 1628, illuminata dallo Spirito, Luisa decide di consacrarsi nelle "carità" per il servizio dei poveri. Fa conoscere questa decisione a san Vincenzo che le risponde con toccanti e affettuose parole di incoraggiamento: "Oh, chissà oggi, agli occhi di Dio che bell'albero sarà sembrata, per aver prodotto un tale frutto! Le auguro di essere sempre un bell'albero di vita che produca frutti di amore, ed io, in questo medesimo amore, resto suo servitore." (SV. it, Vol.I, pag 43) Il 6 maggio del 1629, il signor Vincenzo le fa intraprendere il suo primo viaggio apostolico. E' il primo viaggio, quello di Montmirail, del suo lungo itinerario di donna missionaria. Così le scrisse Vincenzo, in preda all'emozione, per prepararla al viaggio: "Parta dunque, Mademoiselle, parta nel Nome di Nostro Signore. Prego la bontà divina di accompagnarla, affinché sia consolazione nel cammino, ombra contro il calore del sole, riparo dalla pioggia e dal freddo, morbido letto nella stanchezza, forza nel suo lavoro ed infine la riconduca in perfetta salute e ricca di opere buone. Nel giorno della sua partenza si comunicherà per onorare la carità di Nostro Signore e i viaggi che Egli ha fatto per la stessa e con la stessa carità; per onorare le pene, le contraddizioni, la stanchezza e le fatiche che Egli ha sostenuto; ed infine perché benedica il suo viaggio e le dia il suo Spirito e la grazia di operare con questo medesimo spirito, sopportando le pene come Egli sopportò le sue." (SV.it, Vol.I, pagg. 47/48) In questo testo san Vincenzo pone le condizioni e le motivazioni per ogni servizio dei poveri. E' un testo fondamentale sia per le Dame come per le FdC. - Parta nel Nome... - Si comunicherà per onorare... Di solito Luisa viaggiava in compagnia di qualche signora, portando biancheria e medicine per i poveri e i malati. Appena arrivava in un luogo dove era istituita la Confraternita della Carità, vi radunava i membri, sosteneva, incoraggiava, si rendeva conto dei risultati ottenuti nel

servizio dei poveri, cercava nuovi aderenti. Visitava i malati, distribuiva elemosine, radunava i bambini e i fanciulli e li istruiva nelle verità della fede. Se vi era una maestra di scuola le dava consigli utili, se non c'era ne preparava una. Un lavoro, dunque, molto faticoso e fisicamente stancante. Come si nota le visite erano organizzate con metodo, ed animate da un vero spirito missionario. In tutto ciò Luisa dimostrava grande abilità, capacità organizzativa, senso pratico, ma al contempo sensibilità, intuizione, amore alla persona in modo totale. In lei tutto si muoveva missionariamente, allo scopo di fare conoscere e amare Cristo. E per tale scopo i mezzi dovevano essere ben utilizzati, nulla era lasciato all'improvvisazione, e tutto era realmente opera di Dio. Luisa sapeva benissimo di lavorare con la Grazia di Dio anche se trattava affari di questo mondo. Quest'opera non era sua, ma di Dio, al quale doveva rendere conto, come servo fedele. Il 5 febbraio del 1630, un altro fatto straordinario - purtroppo poco conosciuto - accade nella vita di Luisa. Si compiono per così dire, le mistiche nozze con Cristo, suo Signore, proprio nel giorno anniversario del suo matrimonio con Antonio Le Gras. E' un evidente passaggio dello Spirito accaduto in modo sorprendente e inaspettato. Il suo racconto: "Sono partita il giorno di sant' Agata, 5 febbraio, per andare a Saint Cloud. Alla Santa Comunione mi sembrò che Nostro Signore mi desse il pensiero di riceverlo come lo Sposo dell'anima mia. E anzi, che quello fosse come una specie di sposalizio. E m i sentii unita più fortemente a Dio con questa riflessione che fu per me straordinaria. Ed ebbi il pensiero di lasciare tutto per seguire il mio Sposo e di considerarlo d'ora in avanti come tale e di sopportare le difficoltà che avrei incontrato, ricevendole come appartenenti alla comunione dei suoi beni. Avevo il desiderio di fare dire la santa Messa in quel giorno, che è l'anniversario delle mie nozze, ma me ne astenevo per fare un atto di povertà, volendo essere dipendente in tutto da Dio nell'azione (viaggio) che stavo per fare, ma Dio permise questo: che senza che ne dicessi nulla al mio confessore (Vincenzo) , questi disse la Messa in cui mi comunicai, e, giunto all'altare, ebbe il pensiero di dirla per

me, come elemosina, e di dire la Messa degli Sposi." Ci sono tutti gli ingredienti per un matrimonio vero. Come è realmente stato. C - Terzo passaggio dello Spirito Il 7 giugno 1642 - vigilia di Pentecoste, nove anni dopo i primordi della Compagnia delle FdC, la piccola comunità sperimenta un nuovo passaggio dello Spirito, attraverso un avvenimento minimo, ma prodigioso. Crolla il pavimento della camera di comunità della casa madre di Parigi e nessuna sorella rimane ferita: Luisa legge nella fede quell'evidente segno di Dio e della sua protezione sulla piccola compagnia. Ne scriverà così: " L'avvenimento così straordinario con cui Dio ci ha fatto toccare con mano la sua santa Provvidenza, il crollo cioè del pavimento, ha richiamato alla mia memoria la rivoluzione interiore operatasi in me quando la sua bontà mi tolse, con un lume particolare, dalle grandi inquietudini e difficoltà che mi opprimevano. Ho pensato perciò che tutta la nostra famiglia deve avere una singolare devozione alla festa di Pentecoste e una totale dipendenza dalla Provvidenza divina. Mi è parso infatti che qualche cosa di grande accadde allora per il solido stabilimento di questa piccola compagnia. Ho compreso che tale infortunio che potrebbe meglio chiamarsi Grazia, doveva essere un avviso al nostro onoratissimo Padre perché stabilisse una stretta unione tra la nostra Comunità e il suo Istituto secondo la volontà di Dio che all'una e all'altro ha dato i medesimi scopi. E sebbene, miserabile come sono, avessi dovuto riconoscere che il crollo del pavimento era stato causato dai miei peccati, non ne ebbi mai il pensiero, né durante, né dopo, ma ho sempre detto e ancor più sentito, che ciò era una grazia accordata da Dio per un fine che non conosciamo e con la quale Egli domanda qualche cosa agli uni e alle altre; ed ho sperato che nella sua bontà Egli lo avrebbe fatto comprendere al nostro onoratissimo Padre. Mi è parso che, per essere fedeli a Dio dovevamo vivere tra noi in una grande unione, come lo Spirito Santo è l'unione del Padre e del Figlio. La vita che volontariamente intraprendiamo deve esercitarsi in una grande unione dei cuori che ci renda impossibile lo sdegno verso gli altri e ci dia una larga tolleranza e una cordiale

dolcezza verso il prossimo. Questa virtù, come quella di una totale dipendenza dalla Provvidenza divina, è, mi sembra, tra le cose più rilevanti che Dio ci domanda per far sussistere la Compagnia." Luisa manifesta apertamente l'origine unitaria, nello scopo e nello spirito, della Famiglia Vincenziana. Insiste perché anche Vincenzo lo comprenda e lo insegni. E' forse la prima esplicita convinzione sulla famiglia vincenziana manifestata da Luisa. Da qui la sua volontà determinatissima a volere che le FdC fossero sotto la dipendenza spirituale del signor Vincenzo e dunque della CM. E vi è riuscita. Anzi si può ben dire che Vincenzo stesso ne è stato convinto da lei, più intuitiva e forse anche più pratica, almeno a questo punto della sua vita. Ancora una volta, sotto l'influsso dello Spirito - vigilia di Pentecoste - Luisa intuisce ciò che sarà. 4. COME PREPARARSI ALLA VENUTA DELLO SPIRITO E ACCOGLIERE I SUOI DONI Luisa, ormai esperta dello Spirito, alle sue figlie offre indicazioni precise riguardanti la preparazione alla festa di Pentecoste. Ne dà una elencazione pertinente oltre che efficace. - 1. Ricercare e avere una grande stima dello Spirito Santo e dei suoi doni, che non possono essere meritati, ma che sono solo frutto di Grazia, - 2. Accettare il distacco dalle creature persino dalla dolcezza della presenza di Cristo, come è accaduto agli apostoli riuniti nel cenacolo. "Il Figlio di Dio che ha preparato gli apostoli a ricevere lo Spirito Santo, li ha messi in questo stato di spogliamento e di nudità interiore, privandoli anche, con l'Ascensione, della sua santa e divina presenza. - 3. Darsi a Dio senza riserve. Luisa ha imparato - sicuramente da Vincenzo - a non offrire a Dio le cose che faceva, ma ad offrire se stessa, facendo qualsiasi cosa o non facendo nulla, per onorare il fare e il non fare di Cristo. "Ho compreso che quel che posso dargli non è altro che la mia libera volontà, della quale non devo usare che come proprietà di Dio. Eccellenza dell'anima libera che, non appartenendo più a se stessa, può agire in tutti i suoi pensieri, desideri e azioni, unita sempre alla volontà di Dio." Si tratta di offrirsi a Dio innanzitutto per essere uniti a Lui, e dunque per fare o non fare... Concetto molto diverso, rovesciato, rispetto al solito fare per Lui; qui si tratta di

lasciar fare attraverso di sé, l'opera di Dio e non di realizzare una bella opera nostra da offrire a Lui. Lasciare fare a Lui la sua opera attraverso di noi. E' un atteggiamento passivo, che è la condizione vera per essere realmente attivi. E' la logica della redenzione. Fiat: sia fatto. E nulla rende più attivi quanto l'opera di un Altro.

5. EFFETTI DELLO SPIRITO IN CHI LO HA RICEVUTO Luisa aveva capito da sé - per grazia - ciò che la teologia insegna, e cioè che lo Spirito Santo non solo è il vincolo della Trinità, ma è anche il vincolo delle anime nostre con Dio e facilita l'unione delle potenze umane. E' spirito di unione anche tra noi, di conseguenza. La sua venuta produce nella persona diversi effetti: - 1. Fa desiderare ardentemente la gloria di Cristo, più di ogni altra cosa; - 2. Pone la persona nella migliore disposizione per fare la volontà di Dio, così che l'anima non voglia più vivere di altra vita che la Sua, quella di Cristo; - 3. Rende operosi i doni infusi nel battesimo, poiché dice Luisa - una delle perdite più disastrose per un'anima è che tali doni rimangano senza frutto. Deduce perciò l'importanza di abbandonarsi interamente all'azione dello Spirito Santo. Infatti - continua Luisa - "Lo Spirito Santo, trovando l'anima sgombra da ostacoli, la riempie dei suoi doni, la tira fuori dai suoi languori e la rende attiva e vigilante nella virtù". (N.CH. 214)

6. CONCLUSIONE: LUISA È VISSUTA NELLO SPIRITO E DELLO SPIRITO Luisa de Marillac, graziata abbondantemente dallo Spirito Santo, è vissuta nello Spirito e dello Spirito. Le sue facoltà: intelligenza, memoria e volontà, sono state permeate totalmente dallo Spirito Santo. E' vissuta nello Spirito: - la sua intelligenza ragionava secondo l'impulso dello Spirito. Sapeva distinguere bene lo spirito del mondo, la logica del mondo, da quella di Dio. Questa sua intelligenza che si muoveva ormai nello Spirito, ha realizzato in lei quella fantasia della Carità che l'ha resa madre dei poveri. - La sua memoria tratteneva tutto ciò che capiva essere dono dello Spirito. A distanza di tempo, di anni, faceva memoria delle grazie ricevute e ne rendeva grazie a Dio. Non ha sciupato la Grazia; non ha dimenticato la Grazia; Luisa ha trattenuto la Grazia, fino a lasciarsi graziare totalmente. E' vissuta

dello Spirito: - la sua volontà, offerta continuamente come unico bene rimastogli, si è lasciata via via determinare da ciò che capiva e tratteneva della Grazia. La sua volontà è stata dipendente dallo Spirito, perciò ha assunto la libertà dello Spirito. Questi brevi tratti del pensiero e dell'esperienza di Luisa, danno un saggio della sua mistica. Realmente si può definire: mistica dello Spirito Santo. Giovanni Paolo II, intuendo la portata spirituale della sua figura, ha scritto in occasione del quarto centenario della sua nascita: "La vita spirituale di santa Luisa è caratterizzata soprattutto dalla sua costante accoglienza dello Spirito Santo. Con una delle sue intuizioni - che portano in se stesse il sigillo della loro autenticità - ella unisce la devozione al sì dell'Annunciazione, con la devozione alla festa della Pentecoste. Come la Vergine Maria, ricolma di grazia per la potenza dello Spirito Santo e presente accanto agli apostoli fin dalle origini della Chiesa, così ella ha trovato nell'azione di Dio la sorgente della propria forza, ha sentito che la fedeltà della Compagnia si sarebbe radicata nel "fiat" di Maria, suo modello e sua guida. Ha saputo far crescere negli altri lo spirito di preghiera di cui viveva, ad esempio di Maria." Tutta la sua "opera caritativa" - che noi ben conosciamo ed ammiriamo - non è stata che l'aspetto esteriore, il manifestarsi, il comunicarsi di questa grande opera dello Spirito in lei e della sua corrispondenza piena, totale e definitiva. Santa Luisa aveva tutti gli ingredienti per essere una donna fallita, questi medesimi fattori sono stati trasformati dalla Grazia che l'ha restituita alla Chiesa come donna riuscita, madre fecondissima, e grande santa nella Carità.